Anno IV. TORINO Martedì 1° NOVEMBRE 1870. Num. 304.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta: Anno L. 22, Sem. 12, Trim. 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione): Anno 18, Sem. 9, Trim. 4 50. Svizzera: Anno 36, Sem. 19, Trim. 10. Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. — Francia: Anno 48, Sem. 25, Trim. 13. Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo: Anno 60, Sem. 32, Trim. 17. Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona): Anno 82, Sem. 42, Trim. 22. Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° NOVEMBRE 1870.

ITALIA

Libertà della Chiesa.

L'*Osservatore romano* è tanto occupato nel tener dietro ai giornali della penisola, i quali, tranne i pochi clericali, convengono tutti nel sostenere l'abolizione del potere temporale del Papa, che prende spesso delle lucciole per lanterne. Ciò le accade, a cagion d'esempio, leggendo la *Gazzetta Piemontese*, la quale si metteva proprio sul terreno scelto dal suo avversario, la libertà della Chiesa, che le sta moltissimo a cuore ed è tuttavia accusata dal medesimo di esporre « sentimenti e dottrine che i suoi patroni non potrebbero perdonarle, se non in grazia della evidente perturbazione delle sue facoltà intellettuali, di dimenticare ciò che a torto o a rovescio sostenne per lunghi anni. »

E tutto questo perchè dicemmo che dobbiamo usare riguardi verso le potenze e non dichiarare loro ricisamente che non hanno da impacciarsi delle cose nostre e che il Papa non può essere considerato da noi come qualunque altro cittadino, perchè la sua sfera di azione si estende al di là del confine del nostro Stato. Queste proposizioni sono dall'*Osservatore romano* considerate come « un inatteso e brusco rovesciamento delle dottrine politiche del conte San Martino, nè potrebbe non essere un sintomo assai significante. »

Noi potremmo andare superbi che l'organo principale della parte clericale di Roma non abbia trovato altra confutazione dei nostri giudizi e non trovi contro noi altre armi che codeste le quali più che altro si potrebbero dire improperii. Miglior prova non potrebbe addurre della sua debolezza, nè di questo genere di polemica trovò punto l'esempio in noi, quando ci siamo rivolti ad esso. Lasciamo la sciocca insinuazione che abbiamo dei *patroni*, destituita del minimo fondamento. Tutti coloro che ci fanno l'onore di seguirci nella spinosa nostra carriera sanno perfettamente che non abbiamo nessun patrono, che nessun Ministero trovò mai in noi dei sistematici difensori, siccome dimostriamo quasi quotidianamente, non risparmiando le censure neppure a quelli in cui abbiamo maggiore fiducia che in altri, come nessuna amministrazione trovò mai in noi dei sistematici oppositori.

Ora nelle parole che abbiamo riprodotte non troviamo nulla, proprio nulla che non sottoscriveremmo nuovamente, nulla che osti all'applicazione del principio della libertà della Chiesa coesistente alla libertà dello Stato. Certamente vogliamo che si usino riguardi alle potenze estere, alle più forti come alle meno forti, si perchè ciò esige la cortesia e si perchè desideriamo vivere in buone relazioni con tutte e non possiamo quindi approvare il linguaggio intemperante e imprudente di coloro che non vorrebbero si desse pure ascolto ai loro richiami. Nel caso nostro poi siccome quelle potenze hanno interesse alla conservazione del potere spirituale del Sommo Pontefice è ragionevole che se ne preoccupino, ed a noi, tanto perchè dobbiamo adoperare secondo i principii fondamentali dello Stato, quanto perchè dobbiamo mantenerci in amicizia con tutti, sta a cuore che si diano all'Europa delle guarentigie solenni che non s'attenterà all'esercizio di quel potere.

Il Papa quindi, che è capo della Chiesa cattolica sparsa per tutto il mondo, non può essere considerato come qualsivoglia altro cittadino. Non si può credere un delitto di lesa nazione che gli si rendano le onorificenze che si rendono agli altri sovrani, perchè in questi rappresentano allo straniero una nazione, quegli rappresenta la Chiesa. Non si può dire intollerabile che egli possa con mezzi speciali trasmettere al mondo le sue decisioni, che risiedano presso lui degli ambasciatori as le altre potenze glie ne vogliono mandare, e insomma che si sanciscano per lui delle guarentigie speciali. Ma che ha egli a far questo coll'esercizio del potere temporale? colla formola *libera Chiesa in libero Stato?* Si dirà anche che il Papa, il quale può convocare tutti i vescovi del mondo, sia considerato come qualsivoglia altro cittadino?

Non si disse che Vincenzo Gioberti avesse perturbate le sue facoltà intellettuali quando, venti anni sono, agitava già nel suo *Rinnovamento* la questione che sta ora per ricevere la sua soluzione, ed esprimeva sommariamente le idee che si manifestano ora dalla stampa italiana:

« Il Papa non deve avere sovranità di Stato, nè di territorio. Vuole bensì essere inviolabile e affatto indipendente la sua persona; inviolabili i suoi palagi, le ville le chiese, come quelle degli ambasciatori. Alla sicurezza e dignità della sua Corte e famiglia è facile il provvedere, mediante una legge accordata tra lui e lo Stato, la quale concilii i riguardi dovuti al Pontefice col buon ordine e la giustizia. Al mantenimento e alle spese del governo ecclesiastico può supplire una dotazione comune d'Italia, o meglio ancora e più decorosamente dei popoli cattolici; e sarà il Papa di tanto più ricco, quanto che, invece d'un erario esausto e indebitato, il ritorno di Roma sacra alla perfezione antica e l'uso sapiente che farà dei beni materiali, le procaccerà coll'ammirazione e l'ossequio le munifiche larghezze di tutto il mondo cattolico. Così protetta dalla nazione italiana, provvisionata dalla cristianità europea e netta dei vizi che trae seco il temporale dominio, la tiara ripiglierà un lustro e un'autorità morale, di cui possiamo a mala pena farci un concetto proporzionato. »

Casale Monferrato. — Parecchi detenuti in questo carceri sono evasi. Furono dati ordini per inseguirli, ma finora non si ha alcuna traccia di essi.

Rivista della stampa germanica.

Le effusioni diplomatiche del signor Chaudordy in risposta alle circolari del Bismark hanno eccitato la collera della stampa tedesca. Un foglio le chiama insolenti, un altro menzognere ed un altro insensate, ma nessuno è più veemente della semi-ufficiale *Nord Deutsche Zeitung*, la quale dice che, col rappresentare la schiatta francese come pacifica, l'organo del signor Favre ha alterato tutta la storia della sua nazione. Noi dobbiamo in verità aver riguardo all'eccitamento in cui si trovava quell'ufficiale francese, quando mostrò d'ignorare che la Germania fu già invasa dai Francesi senza provocazione. Si può anche credere che quello scrittore fosse accecato dalla passione quando dimenticò i freschi avvenimenti e, in faccia all'asserzione di lord Lyons che in principio di luglio il Governo francese non era abbastanza forte per opporsi al grido generale di guerra, afferma fondamente che i suoi compatrioti erano contrarii all'invasione della Germania. Diamo qui alcuni estratti di giornali per dimostrare l'accoglienza che trovano a Berlino le asserzioni francesi. La *Nord Deutsche Zeitung* dice così nella conclusione della sua replica:

« Egli è vero che v'è un po' d'analogia tra la campagna italiana del 1859 e la germanica del 1866. In entrambe una nazione cercò la sua unità, ma mentre l'Italia fu obbligata ad implorare il soccorso della Francia, che lo diede mediante la cessione di due provincie, la Germania ottenne il suo scopo di per sè. E quando il signor Chaudordy loda la nota pacifica fatta scrivere dopo la battaglia di Sadowa al sig. Lavalette, tutto ciò che possiamo dire è che in questa nota e nelle altre de'suoi amici politici, in cui si ripetono gli stessi argomenti, tutto è ipocrisia e menzogna. Credono forse costoro che noi abbiamo già dimenticato quanto si è gridato per ottenere « la rivincita di Sadowa? » S'immaginano forse che trascurassimo i rimbrotti e le proteste con cui l'opposizione liberale sotto il governo imperiale accolse il contegno riservato di Napoleone a que'giorni, come se fosse una vergogna della Francia? È quasi incredibile che gli stessi uomini, i quali pur breve tempo fa attaccarono il pacifico manifesto del Lavalette come una delle più grandi umiliazioni del loro paese, lo adducano ora come una prova che il popolo ed il governo francese non desideravano niente maggiormente che di vivere in pace ed amicizia colla Germania.

« In conclusione noi osserveremo che il sig. Chaudordy ci minaccia della vendetta della Francia. I suoi concittadini, die'esso, vendicheranno l'ingiuria che abbiamo commessa coll'abbatterli nel fuoco ed il ferro. Questa minaccia conferma la nostra risoluzione di continuare la guerra finchè non abbiamo assicurato a noi la posizione che crediamo più vantaggiosa di occupare nella previsione di una nuova campagna. Ci guiderà in ciò la nostra opinione, non l'altrui. Ci prepareremo contro qualsivoglia governo francese avvenire che ci voglia muovere guerra, come fece il gabinetto imperiale per mantenersi al potere. Faremo tali provvedimenti che ci mettano in grado di sconfiggere i Francesi con minor numero di morti e feriti, quando venga ad essi nuovamente il ticchio di assalirci. Faremo in modo di poter penetrare a Parigi per la quarta volta più facilmente che non abbiamo fatto sinora, e ripeteremo l'operazione finchè i nostri vicini non siano costretti a mantenere quella pace che invano predica loro da secoli la ragione ed il buon senso. »

La berlinese *National Zeitung*, il principale foglio liberale della capitale, in risposta all'asserzione del sig. Chaudordy che la conquista è indegna di un popolo incivilito dice:

« Il sig. Chaudordy ci minaccia di non rovinarci esclusivamente coll'annessione di una provincia straniera. Dobbiamo dire che non ha guari la Francia era meno sollecita del nostro bene e desiderava di rovinarci col mezzo opposto, appropriandosi una parte del nostro territorio. La Francia ha anelato lungo tempo alle provincie renane, terra germanica, appartenuta sempre alla Germania, come se fossero abitate da un popolo selvaggio, i cui sentimenti una razza civile non avesse d'uopo di consultare. Ed è per prevenire il rinnovamento di una tale mostruosa iniquità che noi a nostra volta reclamiamo due provincie alemanne strappate dal nostro corpo politico per violenza commessa già dalla Francia. Quanto al tentativo del sig. Chaudordy di spiegare la falsa versione che il sig. Favre, collo scopo di aizzare contro noi i suoi concittadini, diede del suo abboccamento col conte Bismark, esso dimostra soltanto quanto falsa fosse quella narrazione. È tuttavia soddisfacente il ricevere per parte del Governo francese l'implicita confessione che il Bismark non disse mai di voler ridurre la Francia a potenza di secondo ordine, quantunque quel Governo avesse detto da prima a' suoi concittadini che ciò voleva fare il ministro prussiano. Ciò che doveva comunicarsi ai Francesi non era la conclusione, che, come dice il Chaudordy, si ricavava dalla relazione del Favre sul suo abboccamento col Bismark, ma la semplice e sincera relazione dello abboccamento medesimo. »

La *Gazzetta di Slesia*, foglio moderato conservatore, lagnasi che il sig. Favre abbia scelto un sottosegretario così inabile come il Chaudordy:

« Temiamo che prima della conclusione della pace si debba prendere Parigi. Basta leggere la circolare dell'oscuro sottosegretario del Governo di Tours per convincersi che i Francesi sono lungi dal migliorare la loro condizione. Quello sconosciuto scriba, unico rappresentante di un capo fantastico, ha semplicemente tolto di peso i logori argomenti della *Revue des deux mondes* per convincerci che abbiamo torto. Confuteremo noi nuovamente que' sofismi? Dopo tutta la pena che ci siamo data per giungere alla Mosella, non è egli assurdo il venirci a dire che non dobbiamo far differenza tra il cominciare la prossima guerra sulla Mosella o sul Reno? Ma non ci convinceranno facilmente che nel caso di un nuovo attacco, il possesso di Metz e dei Vogesi non ci possa recare alcun vantaggio. »

La *Gazzetta di Colonia*, foglio che esercita molta influenza, non crede che la generosità sia il modo migliore di propiziare la Francia.

« La storia c'insegna dolorosamente che un lene trattamento dopo la disfatta non rende più pacifici i Francesi. Furono trattati molto generosamente nel 1815 quando, nonostante due successive disfatte, si permise loro di conservare il suolo germanico. Ma la generosità usata con loro non fece sì che smettessero le loro voglie di aggressione. »

La *Gazzetta Sveva* di Stoccarda, foglio liberale e unitario, crede pure che sarebbe cosa sciocca il fare assegnamento sulla gratitudine e moderazione della Francia:

« Ci si dice che la Francia non desiderò mai la guerra e che perciò non dobbiamo essere troppo severi con essa. Ma sino a questo giorno i loro più eminenti ed appassionati giornali hanno dichiarato che le battaglie perdute da essa provano solamente che aveva diritto di fiaccare la Germania ed assicurare sè con una migliore frontiera. Queste sono esattamente le parole di un recente articolo del sig. Mazade nella *Revue des deux mondes*. Avendo a fare con un popolo sì inveterato nella sua nequizia, che altro ci rimane se non fargli sentire la nostra forza ed alzare una poderosa barriera tra esso e noi? »

A questi tiene bordone la berlinese *Volks Zeitung*, organo popolare dei liberali avanzati:

« Il Chauvin è più che mai baldanzoso. Nonostante tutto ciò che è accaduto, il sig. de St-Ouva, nel presentarsi come candidato della Dordogna per la futura costituente, dice freddamente agli elettori, che alquanta organizzazione basterà al postutto, non solo a dare una segnalata vittoria, ma ad ottenere la frontiera del Reno, dalla sorgente alla foce di quel fiume. Ciò significa che la Germania, l'Olanda e la Svizzera debbono far parte della Francia. L'impresa è audace, ma non guari probabile il successo. »

Così i fogli di ogni generazione e di tutte le città cantano la stessa canzone. Tranne i repubblicani ed i socialisti, che non salgono a dodici in tutta l'Alemagna, e fuori del Wurtemberg, che non esercita guari influenza sul corso degli eventi, tutto il giornalismo della Germania è animato dai sentimenti medesimi verso la Francia. Se v'è tra loro qualche discrepanza, essa riguarda solo alcune terre da incorporare alla Germania, manifestandosi da alcuni fogli il desiderio che si acquistino solo quelle ove si parla il tedesco, e facendosi quindi opposizione all'idea di annettere alla Germania Metz e quella stretta striscia di terra a mezzodì di essa in cui si parla il francese, e che il conte Bismark vorrebbe unire alla Germania. In virtù di questo principio etnografico quei fogli rinunziano a Metz e chieggono il Lucemburgo, ma il loro numero è piccolissimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5950) del 20 settembre, con il quale è istituito presso il gabinetto di chimica farmaceutica della R. Università di Napoli l'ufficio di preparatore con l'annuo stipendio di lire novecento.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

3. **La lettera** del presidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica a S. E. il Ministro d'agricoltura industria e commercio, con cui accompagna la relazione del presidente della Giunta centrale per gli esami di licenza nell'anno scolastico 1869-70.

Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del regno dal 1° gennaio 1870 al 30 7mbre., in confronto con quelli del 1869 (dedotta l'imposta del decimo). Eccone i risultamenti:

Mese di settembre 1870		L. 8,441,892
Mesi precedenti		» 60,415,179
	Totale	L. 68,857,071
Mese di settembre 1869		L. 8,428,701
Mesi precedenti		» 57,851,336
	Totale	L. 66,285,037
Differenza in più nel 1870		L. 2,572,034

Cronaca Cittadina.

☞ **Esami di licenza liceale.** — I giovani ritenuti nella scorsa sessione di ottobre, sono pregati di trovarsi all'Università di questa città mercoledì prossimo alle ore 2 per deliberare su cose importanti.

☞ **Popolo e plebe.** — I giovinastri che da soli, od anche uniti in bande clamorose, sembrano darsi la missione speciale d'inquietare i pacifici cittadini sembrano moltiplicarsi in modo ormai troppo pericoloso.

Le lettere e reclami contro questa abbominevole cancrena fioccano ogni giorno più spesse al nostro ufficio.

Noi dubitiamo però che gli sforzi della più sollecita repressione della Polizia bastino a rimediare a tanto male.

Ben più della vigilanza della Polizia gioverebbe forse un più energico impulso e miglior indirizzo dato dai municipi, quando fossero meno impastoiati dai programmi e legami ufficiali del Governo centrale non che dall'azione individuale dei privati, che possono in modi svariati e molteplici instillare ai popolani fin dai loro primi anni ora con buone letture e racconti opportuni, ora con premi ed incoraggiamenti di vario genere il desiderio e l'abitudine del lavoro e del risparmio, sorgenti inesauribili d'ogni benessere.

Le stesse casse di risparmio potrebbero aiutare la provvida opera attraendo a loro con maggiori facilitazioni quei denari, che spesi in gozzoviglie diventano causa di tante pubbliche inquietudini e pericolosissime risse.

Per una città che aspira a diventare un gran centro industriale, una prima e precipua cura deve essere il pensiero di moralizzare con ogni maniera di cure e sacrifizi il proprio ceto operaio.

A Torino invece su mille libretti della Cassa di risparmio 800 almeno appartengono a famiglie e pochissimi alla classe operaia, che pure lucra molto più di quelli.

Accenniamo solo di volo a queste cose le più importanti che oggidì si possano agitare per toccare alla questione sociale.

Noi siamo persuasi che il municipio di Torino, con quel senno che ha dimostrato in varie gravi circostanze, vorrà prendere in mano questa questione e dar l'iniziativa del problema che consista nel rendere le classi popolari econome e laboriose. La tranquillità delle classi agiate, il progresso delle città, ed il vero progresso delle popolazioni consiste tutto nel rendere popolo la plebe, nell'innalzare il loro livello morale migliorandone colla diffusione dei principii del risparmio le condizioni materiali.

Ciò non esclude che intanto si faccia voto a che la polizia raddoppii gli sforzi per assicurare la tranquillità dei cittadini.

☞ **Oggi** l'Aurora, svegliatasi di cattivo umore, scatenò su di noi tutti i suoi poco amabili figli alati: Aquilone e Borea.

La violenza di questi venti era così forte che le finestre anche chiuse erano scosse in modo da doversi aprire; cadevano tegole dai tetti ed il suolo era ingombro di foglie e luccicante per i vetri ridotti a pezzetti, e tratto tratto un cupo e pauroso rumore annunziava la recrudescenza dell'uragano.

Fortuna che la gran maggioranza della popolazione era ancora a letto e che la bufera ebbe breve durata, perchè altrimenti sarebbero arrivate disgrazie.

☞ **Il 59 reggimento** fanteria arrivò oggi a Torino per prendere stanza al quartiere della Cernaia.

☞ **Inaugurazione del Circolo Torinese.** — All'una pom. dell'altro ieri, presenti oltre 300 allievi di cui un buon terzo rappresentato dal sesso femminile, molti soci del Circolo e li signori cav. Mazzonis,

Gianzana delegato dal cav. Melano Andiffredi Vincenzo, Colombo Giuseppe, inauguravansi le scuole con un discorso pronunciato dal fondatore e presidente del circolo sig. avvocato Revel, cui quella buona gioventù faceva eco co' suoi applausi: ricordati i nomi dei professori che tanto benemeriti erano, i doveri degli allievi e le giuste speranze di successo cui ognuno avea diritto dopo che la neonata istituzione tutto offriva *gratis*, chiudeasi la solennità con la lettura degl'iscritti e dei corsi d'insegnamento aperti.

Il locale era stato elegantemente addobbato *gratis* per cura del bravo nostro tappezziere Morando.

Sulla porta leggevasi la seguente iscrizione:

A scongiurare — la pessima delle povertà — l'ignoranza — ad assecondare — la più viva delle aspirazioni — del popolo italiano — l'istruzione — a svolgere viepiù gli elementi — del progresso civile — col favore dei concittadini — e del Municipio — colla generosa cooperazione — di benemeriti professori — il Circolo Torinese — della lega italiana d'insegnamento — inaugura lieto — il primo corso delle sue lezioni — XXX ottobre MDCCCLXX.

Teatri. — La prima rappresentazione del *Trovatore* al Carignano, ebbe ieri sera un esito soddisfacente, ed il pubblico, poco [illegible] se vogliamo, applaudì gli artisti che fecero del loro meglio per rendere gradita l'opera dell'illustre Verdi.

Il *Conte di Luna* però, benchè dotato d'una robusta voce, ci pare poco adatto alla difficile parte che deve sostenere. Non sta male in scena, ma canta con affettazione ed abusa qualche volta degli acuti commettendo sensibili stuonature.

La signora Colombo, se non è una perfetta *Eleonora*, in compenso ha un bel timbro di voce e canta discretamente bene.

Bene al solito il tenore Torressi nella parte di *Manrico*, e benissimo la signora Tiezzo, che eseguì con maestria la parte d'*Azucena*.

Le masse corali inappuntabili.

Bravo il signor impresario del Vittorio per aver illuminato ieri sera il teatro *a giorno*, in occasione della beneficiata della signora Cavallazzi. Si vede che volete proprio rendervi benemerito del pubblico e degli artisti.

Il passo caratteristico appositamente eseguito dalla seratante e dal signor Grassi piacque moltissimo e l'uditorio mostrò la sua soddisfazione battendo le mani a più non posso.

Alla graziosa signora Malvina fu presentato un elegante mazzo di fiori, da cui pendeva un gran nastro bicolore. Dovrà andar lieta di quest'attestato dei Torinesi che non mancano mai di onorare il merito dei buoni artisti.

Giovedì andrà forse in scena il nuovo ballo del Pallini, *Una dama di spirito*, e si parla anche della *Contessa d'Amalfi* del Petrella che vorrebbe rappresentata quanto prima, oltre alla nuova opera del maestro Rizzo, *Clotilde di Monselice*, già in prova.

Zaira, la tragedia di Voltaire che fanatizzò tanto due anni fa il pubblico del Gerbino, ricompare questa sera sulle scene dell'Alfieri con Tommaso Salvini, il genio dell'arte drammatica, e la signora Piamonti.

Al Gerbino il sig. Alamanno Morelli ci regala stasera *Fragilità*. Vi è la Virginia Marini e tanto basta. Ogni *réclame* sarebbe inutile per la compagnia Morelli.

Milone si installa al Rossini con il *Coeur d'or* di Zoppis, e Toselli è anche dispostissimo a ricevere gente quanto più voglia andare al D'Angennes. Darà il *Trovet*, in cui il bravo attore è veramente insuperabile.

Le novità sono molte, molti i teatri aperti; temiamo però che le tradizionali castagne ed i *marrons glacés* mandino a vuoto tante speranze e..... tante *casse!!!*

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 31 ottobre 1870

Richiardi Clara, d'anni 58, di Pinerolo — Marengo Giovanni, id. 44, di Cherasco, muratore — Tomatis Carlo, id. 64, di Fossano, fabbro-ferraio — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 31 ottobre 1870

Maschi 13, femmine 19 — Totale 32.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 ottobre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,8	+ 6,5	6,2	73	O debole	s. p. n.
9 a.	734,7	+ 7,8	6,4	71	O debole	n. p. s.
12	733,3	+ 10,8	6,6	68	N debole	n. sereno
3 p.	731,6	+ 14,3	6,8	56	N debole	s. p. n.
6 p.	730,4	+ 13,6	7,0	60	calma	s. p. n.
9 p.	728,9	+ 11,0	6,8	70	calma	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,6 / massima + 15,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 1° + 6 7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 novembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 7 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto, ore 5 4

Nascere della **Luna**, 0,8 sera.

Tramonto, ore 3.22 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 39 mattino

Giorno della Luna 9.

Si afferma che la riunione della nuova Camera elettiva debba aver luogo il 12 del prossimo dicembre.

IL PAPA E LE POTENZE ESTERE.

Togliamo da un carteggio fiorentino della *Perseveranza*:

« Giorni sono è stato detto che con una nota collettiva l'Austria, la Prussia e la Russia avessero chieste spiegazioni al Governo italiano sulle guarentigie della potestà spirituale del Papa. Vi dissi e vi confermo che la notizia era falsa. Oggi sono in grado di aggiungere, che la Russia non si è brigata nè punto nè poco di quella questione, e che l'Austria e la Prussia, non al Governo italiano, ma bensì al Vaticano, separatamente e non collettivamente, hanno fatto comunicazioni, le quali non so quanto siano tornate gradite al cardinale Antonelli, ma delle quali noi altri Italiani non abbiamo a dolerci.

« Il Governo austriaco, in risposta alle istanze fatte per mezzo del nunzio a Vienna, monsignor Falcinelli, ha dichiarato che le sue relazioni coll'Italia sono assai amichevoli, e che, professando sempre la maggiore e più cordiale reverenza verso il Pontefice, non intende menomamente impicciarsi della questione temporale. Il Governo prussiano su per giù ha dato una risposta dello stesso genere. Il Governo bavarese l'ha data anche più esplicita e più perentoria nel senso medesimo. »

Leggesi nell'*Opinione*:

« L'*Italie* ha pubblicato, e parecchi giornali hanno riprodotto, una specie di capitolato delle guarentigie che dal Ministero verrebbero proposte per l'indipendenza della Santa Sede.

« Per notizia che abbiamo da buona fonte possiamo assicurare che l'*Italie* è stata tratta in errore e che la nota da essa pubblicata non è altro che un riassunto arbitrario d'informazioni inesatte, come d'altronde la sola sua lettura basterebbe a provarlo a chi si è occupato di tale materia. »

MEETING A MODENA.

Nella grande adunanza popolare tenutasi il 30 a Modena e presieduta dal deputato Oliva, il professore Sbarbaro dichiarò il Ministero inconseguente ed illiberale nella questione di Roma. Teme la rovina della monarchia, se essa si lascia avvinghiare dalle soffocanti spire del cattolicismo papale.

Ma viene interrotto dal commissario di pubblica sicurezza. Il presidente reclama in favore della libertà di parola nei comizi, ed è freneticamente applaudito.

Allora il delegato mette le pive nel sacco e lascia dire lo Sbarbaro, che ripete le parole già pronunziate fra i più grandi applausi.

Il deputato Fabrizi suscita alla sua volta l'entusiasmo dell'uditorio accusando una parte del Ministero di voler violare nella nuova capitale d'Italia il diritto comune per farne un *ghetto* papalino.

Anche il presidente Oliva minaccia Governo e monarchia se non cambia indirizzo politico al riguardo e l'assemblea popolare vota un ordine del giorno, per invitare il Parlamento ad annullare qualsivoglia concessione fatta dal Governo al partito papale a danno del diritto comune.

Approva altamente l'ultima letterina del conte Ponza di San Martino con cui dichiarasi che il Governo italiano non deve trattar col Papa ed invita i ministri ad abolire prontamente qualunque potere e regime eccezionale in Roma.

Non tutte le grandi potenze hanno di già manifestata la loro opinione intorno alla candidatura del principe Amedeo, duca d'Aosta, al trono di Spagna. Però da niuna parte furono mosse al Governo di Madrid difficoltà nè obbiezioni contro di essa.

Il Governo italiano si tiene dal canto suo, in grande riserva, lasciando che l'Europa e la Spagna esprimano il loro giudizio ed accordino la loro adesione alla proposta candidatura. (*Opinione*).

Si dice che ove il duca d'Aosta venga eletto, com'è probabile, al trono di Spagna, si recherà a Cadice accompagnato da tutta la flotta navale italiana. (*Corriere Italiano*).

La *Nazione* scrive:

« L'on. Sella, il quale si è recato a Biella, e l'on. Lanza, che si è recato a Casale, si crede che terranno ciascuno un discorso politico ai propri elettori; e piglieranno quest'occasione per esporre il programma col quale il Governo intende fare le future elezioni. »

Va benissimo. Così saremo finalmente chiariti delle intenzioni del Governo... od almeno di due de' personaggi che lo compongono.

Per far dispetto alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze dal Ministero della guerra si manda a casa la classe provinciale di 1ª categoria dell'anno 1842: questo licenziamento comincierà il 5 novembre e dovrà esser terminato il 9. Sono circa 35 mila uomini che tornano alle loro famiglie.

Molto bene!

Si crede che il licenziamento della classe 1843 non si farà aspettare gran tempo.

Benone!

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Napoli:

Quanto all'esercito sotto le armi, pare che dopo la 2ª categoria del 1848 si chiameranno man mano le altre che difettano d'istruzione. — Ciocchè è necessario ma costerà.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Mi assicurano che nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi sia stato discusso il progetto di concordato (non spaventatevi della parola) che la Commissione di cui conoscete i componenti aveva preparato per invito del Ministero. Una delle ragioni che sospesero fino ad ora ogni deliberazione in proposito, consiste nell'applicazione da farsi alle provincie romane delle leggi del 7 luglio e del 15 agosto, relative alla soppressione delle Corporazioni religiose e alla conversione dell'asse ecclesiastico. Il Ministero, naturalmente, ne ha fatto tema di lunghe discussioni, e pare sia venuto nel concetto di applicare quelle due leggi solamente in parte: di considerare cioè come esenti dalla soppressione le Case generalizie (vale a dire una grandissima parte degli Ordini religiosi) e di comprendervi le altre. A questo modo non potranno cansare la soppressione i conventi delle monache.

« Se coteste deliberazioni ministeriali non soffriranno una nuova alterazione, è probabile che si possa presto conoscere quali sono nel fatto le condizioni e le guarentigie che il Governo italiano pone in essere per assicurare l'indipendenza spirituale del Pontefice, in conformità della circolare del Ministro degli esteri di cui vi confermo il contenuto quale vi ho riassunto in altra mia lettera di stamane. E certamente, se v'è cosa che si desideri vivamente da tutti, è la conoscenza di cotesto documento, sul quale è bene che l'opinione pubblica sia in grado di pronunziarsi, anche prima che si sottoponga all'esame del Parlamento.

« Un altro documento diplomatico si sta preparando al Ministero degli esteri, per far noto in modo solenne alle potenze amiche con quali pratici intendimenti il Governo intende applicare il principio della libertà della Chiesa. È anche questo documento deve stare in relazione coll'altra circolare, e col progetto ridotto in articoli. »

Il senatore Brioschi trovasi a Firenze. A quanto pare egli vi si è recato per consultare il ministero su alcuni provvedimenti da adottarsi per la pubblica istruzione a Roma.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma del 30 ottobre:

« Le diverse Direzioni delle nostre ferrovie studiano in questo momento i mezzi di rendere il più possibilmente rapide le comunicazioni fra l'Alta Italia e la futura capitale.

« Viene in Roma il cav. Napoleone Vazio, ispettore centrale delle prigioni al Ministero dell'interno. È incaricato d'ispezionare le prigioni e le case di pena delle provincie romane. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 30:

Nelle ultime 48 ore lo stato del mare fu talmente burrascoso da obbligare vari bastimenti e vapori provenienti da Livorno ad appoggiare a Porto Ferraio ed a Gaeta.

La repentina arresa del Bazaine, senza punto farlo sapere alla Delegazione del Governo di fatto in Tours, riesce tanto più strana in quanto che la popolazione della città lo incoraggiava anzi più che mai alla resistenza, pronta, almeno in parole, a seppellirsi sotto le rovine delle proprie mura, piuttosto che abbandonare e tradire la causa della repubblica.

Un caldo indirizzo patriottico fu a tale uopo presentato al Bazaine dalla guardia nazionale nella stessa notte precedente la resa. Ma tutto fu inutile: probabilmente i famosi marescialli non credevano di dover fare più a lungo gl'interessi dei repubblicani di Tours e di Parigi. Il comandante fece sentire al Sindaco la tenuità dei mezzi che rimanevano: e la resa fu decretata.

Vedremo fra breve se almeno abbiano ottenuto qualche buona condizione che li possa scusare. Ma pur troppo si teme il contrario dagli uomini del Messico.

LETTERE FRANCESI.

Amanges, 26 *ottobre*.

(S) Ieri i Prussiani abbandonarono completamente l'Oignon, e particolarmente Presmes, con precipitazione lasciandovi la maggior parte degli oggetti requisiti, e si concentrarono su Gray, sgombrando per Gy sulla strada di Vesoul. E così avranno fine (almeno lo spero) da questa parte del fiume, le sfacciate scorrerie e le esorbitanti requisizioni fatte con audacia strana da pochi fantaccini in grosse città e borgate, senza che alcuno si pigliasse il disturbo da dar loro una lezione.

Questa ritirata e il consecutivo concentramento del nemico si spiega colle ottime disposizioni di difesa date dal generale Garibaldi, e colle migliori condizioni morali in cui trovansi i nostri giovani volontari, rinfrancati dalla presenza del gran capitano e dalla convinzione che con noi si farà qualche cosa di serio. La fede e la disciplina rientrano; speriamo dunque nel futuro.

Occupiamo oggi i contorni della gran foresta della Serre, che percorre uno spazio di dieci a quindici chilometri. Da Menottey fino a Presmes, nella direzione di ponente, è la brigata Bossak; da Presmes fino ad Ogney la brigata Menotti; qui in Amanges il quartier generale. Anche questo vi narro, perchè domani non saremo più qui.

Del resto, a proposito d'indiscrezioni, vi prego di commetterne una, ed è di far sapere *urbi et orbi* che non sia la grande *armée des Vosges*. Siamo in tre brigate, una delle quali (guardie mobili di Marsiglia, comandate dal generale Marie) non ci raggiunse ancora. Le due brigate che son qui non oltrepassano i 5000 uomini; non hanno ancora un cannone, non un servizio d'ambulanza, non cavalleria, pochi *chassepots*, e soltanto vecchi fucili rammodernati a percussione. Da Tours ci si annunzia l'artiglieria, che arriverà come nel 1866 le famose carabine Enfield, quando eravamo in Tirolo; da Grenoble le munizioni; da Lione l'ambulanza. Questo è lo stato delle cose nostre; chi asserisce il contrario, mente; chi tace la verità, ci tradisce.

Veniamo agli episodii. Nei giorni scorsi, quattro ulani staccatisi da Menottey per la strada che traversa la Serre, piombarono in Amanges e si inoltrarono senza tanti complimenti a requisire. Per caso si trovavano nel paese quattro franchi-tiratori e un loro cappellano. Avvisati, uscirono da una cantina, ove stavano sul gotto. E gli ulani, come li videro, la diedero a gambe, gridando a guisa di ossessi: *garibaldiens! garibaldiens!* Uno dei quattro, per fuggire più presto, volle traversare il paese e pigliar la via dei campi.

La fuga gli era contrastata da un muro alto da una parte tre piedi e sei dall'altra, col ciglio coronato da cocci di vetro. E lui, colla stessa disinvoltura con cui uno della Regia intascherebbe centomila lire, saltò il muro, andando a cadere col suo cavallo in un campo zappato di fresco e molle per la continua pioggia. Quei bricconi d'ulani hanno cavalli con gambe d'acciaio.

Ora sentite il resto. Il cavallo dell'ulano, dopo quel primo salto, degno di Natale Guillaume, fu obbligato, per raggiungere la strada maestra, ad arrampicarsi per un sentiero a scaglioni difficilissimo già per chi va a piedi. Ed ei saliva di buon passo; ma quella sua buona stella incominciò a girarli nel manico.

Era appena giunto ad afferrare la strada, che una schioppettata aggiustatagli dal cappellano colpì nelle parti deretane il valoroso cornipede. E, malgrado ciò, egli ebbe ancora tanta forza da portare il suo padrone fino a Menottey, dove spirò l'anima invitta, maledicendo a Bismark, a Moltke, a Guglielmo.... e al cappellano dei Vosgi.

P. S. Novità! I Prussiani si avanzano da capo. Forti colonne dei loro marciano su Presme; una di 6000 uomini tra Presme e Marnay, col solito seguito di cannoni, mitragliatrici ed ulani. Frattanto piove a torrenti, come nel second'atto del *Barbiere*.

..... 27 ottobre (ore 4 ant.).

(B) In fretta, vi comunico che grosse colonne prussiane da Gray e Vesoul, per Presmes e Boubouillon marciano contro di noi. La colonna di Boubouillon si calcola forte di 10,000 uomini; l'altra la numereremo noi al fuoco.

I nostri avamposti di iersera sono in vista degli avamposti nemici; effetto, anche un pochino, della nostra marcia in avanti. Io credo che oggi sarà la nostra grande giornata. Le *chitarre* di cui sono armati i nostri, faranno udire le loro modeste armonie. (*Movimento*).

Secondo privati dispacci, di cui però ignoriamo ancora l'origine, Garibaldi sarebbe stato mortalmente ferito presso Besanzone. Noi attendiamo trepidanti la smentita della fatale notizia messa in giro.

Il prode Nizzardo non ha bisogno di mostrar e troppa vaghezza di una bella fine per compiere la sua gloriosissima carriera; e speriamo che saprà unire al suo coraggio molta prudenza.

LA CATASTROFE DI COM-EL-DIK.

Leggiamo nell'*Avvenire d'Egitto* del 18 ottobre:

Domenica mattina (16) alle ore 4 e 12 minuti i cittadini di Alessandria erano destati da una terribile esplosione. Dappertutto la pressione dell'aria ebbe forza di scuotere le case le più solidamente costruite, spezzando i vetri delle finestre. La popolazione sgomenta dallo spavento accorse immediatamente sulla piazza Mohamed Aly, ove senza ritardo si seppe che un grave disastro era avvenuto.

Il deposito di polvere situato a Com-el-Dik era esploso, e, a quanto assicurano, i magazzini contenevano circa 800 cassette fra polvere, cotone fulminante e picrato di potassa. Non appena diffusa la voce, fu un correre sul luogo che presentava spettacolo doloroso e tale che difficilmente può descriversi. La parte montuosa di Com-el-Dik si era mutata in una vallata. Le case più non esistevano che crollanti, o avevano l'aspetto di un mucchio di rovine; come fitta nebbia la polvere densa e biancastra impediva di scorgere a pochi metri di distanza.

Si udivano i gemiti strazianti delle vittime cadute sotto le macerie, gli urli disperati dei superstiti che cercavano i loro cari, i quali sventuratamente non potevano rispondere.

Si vedevano cadaveri orribilmente mutilati, lacerti umani, strazii ineffabili.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

—0—

La ferrovia del Moncenisio avendo ristabilito completamente il suo servizio, si previene il pubblico che da domani 1° novembre verranno riattivati sulla linea Torino-Susa i treni numeri 8 e 5 dell'orario generale, stati sospesi con avviso del 29 corrente.

Torino, 31 ottobre 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

31 *ottobre*.

Lo credereste? La capitolazione di Metz ha messo di buon umore i nostri reazionari ed accresciuto le loro speranze. Sembra che sia loro opinione che i centosettanta mila uomini di Bazaine, liberati dal blocco, senza neppure fare un giro per la Francia, s'incamminino alla volta di Roma per ristabilirvi il potere temporale. Poveri illusi!

La Francia è stremata di forze chi sa per quanto tempo; e l'Impero mi pare morto e sepolto per davvero. L'altro ieri fu abbassato finalmente lo stemma imperiale che stava sulla porta del palazzo dell'ambasciata francese; si può quasi affermare che non tornerà più a quel luogo da cui fu tolto.

Vi ho sempre scritto sinora di dimostrazioni di liberali. Sapete che ora si tratta niente meno che di una dimostrazione di reazionari?

Il 4 di novembre il Papa fu solito per lo addietro recarsi nella chiesa di S. Carlo al Corso: ed alcuni fanatici vorrebbero che ci andasse anche quest'anno e gli aderenti del potere temporale ne prendessero occasione per fare una dimostrazione politica. Appena messa fuori questa idea pare che non la spiacesse al Vaticano, ed i zelanti già si davano attorno a raccoltare seguaci; ma la difficoltà di raggranellare costoro ed una più seria riflessione fecero aggiare d'av-

visé. Il Papa decise che non andrebbe a quella chiesa e ne darebbe avviso alla Confraternita della medesima dandone per ragione ch'egli è *prigioniero*.

Quantunque *prigioniero*, gode di buonissima salute. Forse non era così di S. Pietro nella carcere Mamertina. Il medico gli consigliò solamente di fare un po' di moto in carrozza per aiutare il lavoro della digestione.

Chi da qualche giorno è malato si è il cardinale Antonelli, tormentato dalla podagra. Egli, quantunque niente affatto disposto a cedere, non vuole pur tuttavia che si adottino risoluzioni imprudenti verso il Governo italiano; e della sua assenza presso il Pontefice si giovano i gesuiti per ispingere ai più ostili propositi.

Dicesi che al Vaticano si continui a pagare gli ufficiali — rimasti fedeli — del disciolto esercito pontificio; e che anzi ad alcuni si diano grasse gratificazioni che essi poi distribuiscono agli uomini delle loro antiche compagnie che radunano di soppiatto.

Dicesi pure che a Pio IX sia stato presentato un indirizzo di devozione di signori e signore romane coperto da 4000 firme. Però lo vorrei vedere.

TERREMOTO A RAVENNA

Leggiamo nel *Ravennate* del 31 ottobre:

« Ieri sera alle ore 7 e 34 minuti una scossa di terremoto in senso ondulatorio, e della durata di circa 8 secondi si faceva sentire nella nostra città. In tutte le strade si mostrarono affollatissime di persone e massimamente di donne atterrite dall'evento inaspettato. Anche al teatro Patuelli dove si rappresentava l'opera la *Fiorina*, una parte del pubblico usciva al di fuori.

« Molti camini venivano immediatamente diroccati dal terribile fenomeno, che dopo un breve intervallo si faceva di nuovo avvertire, ma con intensità quasi insensibile.

« Altre due scosse si sentirono successivamente verso le ore 1 dopo mezzanotte ed alle 4 1[3 ant. all'incirca.

« Sarebbe forse questo fatto una conseguenza dell'altro straordinario dell'Aurora Boreale da noi ammirata giorni sono? »

A Venezia la sera del 30 ottobre, s'intese una piccola scossa ondulatoria di terremoto.

Leggesi nella *Spezia*:

Ci viene assicurato che quanto prima, tanto il monitor *Affondatore* che la corazzata *Re di Portogallo* passeranno in disarmo.

I giornali tedeschi fanno il seguente raffronto di date: 27 ottobre 1806, entrata di Napoleone I a Berlino (18 giorni dopo Jena); — 27 ottobre 1870 capitolazione di Metz con 173,000 prigionieri.

In tutta la Francia centrale, Tours, Orléans, Parigi, Lione e Besanzone si hanno ora pioggie torrenziali.

Secondo un dispaccio da Berlino la convocazione della Costituente in Francia sarebbe imminente. L'esercito fatto prigione a Metz sarebbe disarmato e guardato in apposito accampamento, e non mai mandato in Prussia per *risparmio di spesa*.

Forse sotto questo risparmio di spesa gatta ci cova: qui sta la chiave dell'indipendente capitolazione del Bazaine.

I giornali di Lione recano il triste quadro dell'impressione prodotta dalla notizia della capitolazione di Metz in quella città.

La prima notizia fu recata il 30 dal *Journal de Genève*; nessuno voleva prestarvi fede.

Alcune persone che s'erano permesso di partecipare tale funesto rumore furono maltrattate ed arrestate.

Un venditore del *Journal de Genève* poco mancò fosse gettato nel Rodano.

Tutte le copie di tal giornale ricevute da privati e dai *clubs* furono bruciate.

La città era profondamente commossa, ed una sorda collera traspariva dal volto di tutti i popolani.

Le *Siècle*, la *Liberté* e la *France* che riceviamo questa mattina, portano la data del 29 ottobre, e non recano ancora la grave notizia di Metz; essi anzi si cullano nelle più rosee illusioni sulle sortite felicissime fatte dal maresciallo Bazaine, di cui decantano il valore e la fede.

Bruxelles, 29 *ottobre*. — Lord Lyons, in seguito alla capitolazione di Metz, ricevette l'incarico di adoperarsi colla maggiore urgenza a Parigi e a Tours per far comprendere l'assoluta necessità che la Francia accetti senza indugio le condizioni poste dal vincitore per l'armistizio.

Bruxelles, 29 *ottobre*. — Attendesi fra giorni la pubblicazione del rapporto di Thiers sul suo viaggio a Londra, Pietroborgo, Vienna e Firenze. All'Havre giunse una nave inglese da guerra per proteggere le persone e gl'interessi dei sudditi inglesi. La resa di Metz produsse grave impressione. Il Re scrisse tosto alla Regina d'Inghilterra perchè voglia intromettersi efficacemente nella conclusione della pace.

Londra, 28 *ottobre*. — La capitolazione di Metz viene comunicata a Thiers, ch'è a Parigi, col mezzo d'un impiegato dell'ambasciata inglese, che a tale scopo ottenne un salvocondotto prussiano, e si crede che domani Thiers si recherà a Tours con un delegato del Governo di Parigi, e di là passerà a Versailles con un terzo membro del Governo. Qui si vede che ora il partito francese dalla guerra farà concessioni territoriali, e che i preliminari della pace saranno conchiusi subito che siano condotte a termine le operazioni contro Parigi.

Londra, 29. — Appena ricevuta notizia della capitolazione di Metz, lord Granville si recò a Balmoral dalla Regina. Fu tenuto immediatamente un Consiglio, al quale, oltre a lord Granville, assistettero i ministri conte Grey, Cardwell e Forster. Dicesi presa un'importante deliberazione. Il prestito emesso dal Governo di Parigi fu tre volte coperto. Al Stock-Exchange ieri fu a per 0[0 di premio.

L'ORDINAMENTO DELLA GERMANIA.

Secondo la *Gazzetta di Spener*, le conferenze che si tengono a Versailles fra gli Stati tedeschi per l'ordinamento della Germania sono informate al più largo rispetto dell'autonomia dei Governi ora esistenti.

« Dopo questa guerra, dice il citato giornale, le tendenze unitarie diminuiranno, in modo che ogni Stato possa liberamente svilupparsi. Fra gli attributi indispensabili al potere centrale noi non poniamo che la direzione militare e diplomatica e il bilancio dell'esercito.

« Quanto all'amministrazione di questo non possiamo abbandonare l'accentramento, come già facemmo per la Sassonia; la Baviera conserva qualche riserva relativa alla sua imposta sui liquidi, sulle poste ed altri punti di lieve importanza che non pongono in pericolo l'unità tedesca. La nostra costituzione non ha per iscopo di distruggere l'autonomia degli Stati, anzi provide l'accessione degli Stati del Sud.

« Gli Stati del Mezzodì vennero a noi di loro spontanea volontà ed i loro ministri si coprirebbero di ridicolo se volessero tenere l'unità tedesca in serbo per cose senza importanza. Quanto alla Prussia si è la fredda ragione sola che determina la sua linea di condotta; essa non mira nè alla restaurazione dell'impero, nè ad un ideale irrivabile di costituzione tedesca; essa vuole unicamente assicurare il risultato delle lotte del 1866 e del 1870. »

Giunse ieri sera da Genova l'on. Visone, stamane da Firenze l'on. Spantigati e marchese Spinola.

CRONACA NERA.

Un ex-militare, a nome B. Augusto, ieri sera alle ore 8, mentre passeggiava sotto i portici di piazza Castello venne derubato dell'orologio per opera di sconosciuti.

— M. Antonio, d'anni 55, segatore, avendo ieri sera ecceduto nel bere, era riuscito di recarsi alla propria abitazione in borgo Vanchiglia verso le 10 1[2: salito però fino al 4° piano della casa, capitombolò, non si sa come, nel sottostante cortile riportando gravi ferite alla testa, per le quali si dovette trasportare all'ospedale di S. Giovanni.

— I fratelli F. Giovanni e Giacomo trovandosi l'altra notte in compagnia di altri amici, forse un po' riscaldati da qualche bicchiere di vino, attaccarono briga fra di loro e, secondo la consuetudine, rimasero feriti di coltello tutte due.

— Verso le 10 1[2 di ieri sera appiccavasi il fuoco alla cascina Mandito, vicino Soperga. Accorsi tosto guardie e carabinieri riuscirono a spegnerlo poco dopo. Il danno si fa ascendere a L. 2000 circa.

— Ieri gli arrestati furono 21 comprese le solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 28 *ottobre*.

Ufficiale. — Il Re conferì a Moltke il titolo di conte.

Ebbe luogo un conflitto fra un corpo di esploratori wurtembarghese e franchi-tiratori e guardie mobili fra Montereau e Nangis. I franchi-tiratori furono dispersi; le guardie mobili sciolte. Il nemico perdette un cannone ed una mitragliatrice, ed ebbe oltre un centinaio di morti e feriti. Lasciò prigionieri 5 ufficiali e 237 guardie mobili. Le nostre perdite sono di 10 morti, 2 ufficiali e 20 soldati feriti.

A Montereau 300 guardie nazionali furono disarmate.

Atene, 29 *ottobre*.

Un forte terremoto distrusse la provincia di Amfissa e Flictide e rinnovossi con orribile intensità. Il governo invoca la carità cristiana.

Firenze, 31 *ottobre*.

Iersera furono avvertite due scosse di terremoto.

Londra, 29 *ottobre*.

Consolidato 92 1[2; italiano 55 3[4; tabacchi 38; turco 44 1[2; turco 1869 52 1[2.

Berlino, 29 *ottobre*.

La *Staatsanzeiger* parlando della capitolazione di Metz dice che i vincitori hanno ferma persuasione che colla conquista di questa piazza di armi si ottenne il più forte baluardo pella difesa della Germania, ed è la maggior garanzia della pace.

Amburgo, 29 *ottobre*.

La *Borsenhalle* conferma che la flotta francese partì da Dunkerque con un forte equipaggio. Crede che gran parte dell'esercito che investiva Metz si dirigerà verso Parigi.

Tours, 30 *ottobre*.

Un proclama di Gambetta, in data 30, ai Francesi, annunzia la capitolazione di Metz, e dice: « Il generale su cui la Francia calcolava, anche dopo i fa[illegible] del Messico, tolse alla patria in pericolo oltre 100,000 difensori. Bazaine ha tradito: fecesi agente dell'uomo di Sedan e complice dell'invasore.

« Disprezzando l'onore dell'armata che aveva in custodia, consegnò al nemico senza neppure tentare un supremo sforzo, 100 mila combattenti, 20 mila feriti, fucili, cannoni, bandiere e la più forte cittadella della Francia. Questo delitto è superiore alle punizioni della giustizia. »

Gambetta continua dicendo: « È tempo di riprendere la rivincita; siamo decisi, sotto l'egida della Repubblica, nè cedere nè capitolare, ma ringiovanire colla stessa grandezza le nostre avventure, la nostra moralità e la virilità politica e sociale. Siamo pronti agli estremi sacrifizi in faccia al nemico cui tutto è favorevole. Giuriamo di non renderci finchè resterà un palmo di sacro terreno sotto i nostri piedi.

« Teniamo ferma e gloriosa la bandiera della rivoluzione. La nostra causa è quella della giustizia e del diritto. Non lasciamoci abbattere; proviamo coi fatti che vogliamo avere l'onore di difendere l'indipendenza e l'integrità e tuttociò che fa la patria libera e fiera. »

Tours, 31 *ottobre*.

Dispaccio ministeriale da Chaumont, 30: Gilles e il colonnello Charles, partiti in pallone da Parigi sono giunti a Chaumont con dispacci contenenti buone notizie di Parigi.

Beaune, 30 *ottobre*.

Digione venne occupata da 10,000 a 12,000 prussiani con artiglieria dopo un combattimento nei sobborghi durato dalle 9 del mattino sino alle 4 1[2 pom. Avendo il nemico incominciato a bombardare la città, il comandante militare, essendo impossibile opporre resistenza efficace, ordinò la ritirata.

Marsiglia, 30 *ottobre*.

In occasione della resa di Metz ebbe luogo una dimostrazione patriotica. Costernazione generale.

Madrid, 30 *ottobre*.

Domani vi sarà l'apertura delle Cortes. La sinistra presenterà probabilmente una proposta di biasimo contro il Governo.

Assicurasi che la candidatura del Duca d'Aosta presenterassi ufficialmente al principio della settimana.

Tours, 31 *ottobre*.

Un ordine del giorno di Bourbaki da Lilla, 29, in occasione della capitolazione di Metz, dice: « Il mio compito sarebbe superiore alle mie forze se non fossi sostenuto dai sentimenti che vi animano. Tutti i miei sforzi tendono a creare il più presto possibile un corpo d'armata mobile, che provvisto di materiale da guerra possa tenere la campagna e recarsi facilmente in soccorso delle piazze forti.

« Le mie forze, la vita appartengono all'opera comune, cui il Governo della difesa nazionale attende insieme a noi. Occorre che la concordia e la fiducia regnino fra noi. Potete calcolare sul più energico ed assoluto mio concorso: io calcolo sul vostro coraggio patriottico. »

Versailles, 30 *ottobre*.

Ufficiale. — L'armata della Mosa annunzia che il 28 ottobre il nemico fugò l'avanguardia prussiana da Bourget, a levante di St-Denis. Verso sera saputosi che il nemico aveva occupato la posizione con grandi forze, il 30 ottobre la 2ª divisione d'infanteria della guardia andò ad attaccarlo e dopo uno splendido combattimento lo respinse dalla posizione fortificata. Finora facemmo prigionieri oltre 200 ufficiali e 1200 uomini. Le nostre perdite sono sconosciute, però non sono indifferenti.

Ufficio Generale stampa

Notizie Commerciali

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 29 ottobre.

		all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L.	20 80 a	23 10
Granoturco	»	10 60 a	12 —
Segala nuova	»	13 70 a	14 70
Riso nostr. (dazio escluso)	»	20 50 a	25 55
Riso pugl. (idem)	»	18 50 a	21 55
Avena (idem)	»	8 21 a	8 85

Mercato del CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati modificati, durante il mercato del 29 ottobre 1870:

1ª	Qualità vendibile chil.	56,600	a L.	2 48
2ª	»	»	»	99,700	a	»	2 46
3ª	»	»	»	238,700	a	»	2 45
4ª	»	»	»	89,500	a	»	2 43
5ª	»	»	»	72,600	a	»	2 40

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

29 *ottobre*. — Il mercato fu animato, e quasi tutti i prezzi tesero al rialzo.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

167	ettol.	Frumento	da L.	24 84	a 23 47
81	»	Segale	da	» 16 81	a 15 66
187	»	Meliga	da	» 12 03	a 11 52

l'ettolitro.

408	mir.	Patate	da L.	0 80	a 0 55
1228	»	Castagne fresche	»	1 20	a 1 —
63	»	Calmyn	da	» 7 75	a 6 50

il miriagramma.

Borsa di Lione — 29 ottobre.

3 p. 0[0 Francese contant. 53.

Idem pel 31 ottobre 52 50, 53, 52 60.

5 p. 0[0 Italiano cont. 55 50.

Idem spezzato 55 25, 55 50.

Vienna, 31.

Mobiliare	255 50
Lombarde	168 10
Austriache	389 —
Banca Nazionale	715 —
Napoleoni d'oro	9 38
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	122 —
Rendita Austriaca	67 —

Berlino, 31.

Austriache	213 3[4
Lombarde	91 3[4
Mobiliare	138 3[4
Rendita Italiana	55 1[8

Borsa di Milano — 31 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — La Rendita Italiana che sabbato sera valeva 59, quest'oggi perdette circa 0[8 0[0 in seguito ad analogo ribasso avvenuto a Berlino.

Poco o nulla si è fatto negli altri valori.

Ore e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta		58 5[8
»	fine corrente	58 3[4
Prestito Nazionale 1866		78 50
Azioni della Banca Nazionale		2490 —
»	Ferrovie Meridionali	335 —
»	Regia Tabacchi	695 —
Boni ferrovie Meridionali		420 —
Obblig. ferrovie Meridionali		172 —
»	Beni demaniali	441 —
»	Asse ecclesiastico	78 1[2
»	Regia Tabacchi	468 —
Cambi sopra Francia a vista		104 5[8
»	Londra a tre mesi	25 06
»	Francoforte a tre mesi	2181[4
»	Vienna a tre mesi	208 1[2

I pezzi d'oro da 20 franchi 20 94 a 20 97.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 58 70.

I 20 franchi 20 [illegible] a 20 80.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 8 ottobre 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	150,065,119 26
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	14,735,731 »
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1868)	»	36,450,250 »
Portafoglio	»	228,305,482 82
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	47,515,830 03
Effetti all'incasso in conto corrente	»	258,970 36
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,008,875 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	175,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870)	»	450,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (id.)	»	3,500,000 »
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1869 e 29 giugno 1866)	»	32,218,880 »
Immobili	»	7,795,774 83
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	4,550 »
Debitori diversi	»	8,689,002 88
Spese diverse	»	2,917,400 72
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	433,333 40
Depositi volontari liberi	»	146,471,101 68
Depositi obbligatori e per cauzione	»	27,514,382 63
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)	»	5,000,000 »
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico	»	265,000,000 »
Id. presso la Banca nazionale toscana	»	1,976,080 »
Id. in cassa	»	26,064,485 »
	L.	1,480,446,324 24

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	786,298,370 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	36,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	»	» »
Id. non disponibile	»	11,457,956 18
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	11,166,935 52
Id. (non disponibile) id.	»	38,769,790 22
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	8,212,295 72
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	5,515,361 94
Dividendi a pagarsi	»	311,013 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	»	24,547 34
Creditori diversi	»	4,85[illegible],826 52
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	179,985,484 31
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,400,238 89
Benefizi del semestre in corso	»	3,470,186 50
		288,040,585 »
	L.	1,480,446,324 24

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento L.	214,318 87
Portafoglio	diminu. »	3,750,960 64
Anticipazioni	id. »	746,502 80
Depositi	id. »	41,615,443 »
Biglietti in circol.	id. »	4,296,580 »
Conti corr. disponi.	id. »	605,411 75
Id. non disponi.	aumento »	276,515 03
Biglietti all'ordine	diminu. »	1,925,536 58
Benefizi	aumento »	216,981 03

Borsa di Genova — 31 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 85 a 58 50.

Il Prestito Nazionale era segnato a lire 78 40.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2395 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 442.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 332.

Le azioni Regia Tabacchi a 693 50.

Francia breve lett. 105, dem. 104 1[2.

Londra a vista lettera 26 50, dem. 26 45.

Fiorenghi da 20 98 a 99 97.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Borsa di Firenze del 31 ottobre 1870.

Rendita lettera		58 40
» denaro		58 35
Oro, lettera		20 [illegible]
Londra, lettera, da vista		26 11
Francia, lettera		— —
Prestito Nazionale	78 50 a	78 50
Obbligazioni tabacchi		465 —
Azioni Tabacchi		692 —
Banca Nazionale		[illegible] —
Az. della Società ferr. Meridionali		332 —
Obbligazioni » » »		170 —
Buoni » »	in carta	130 —
Obbligazioni Ecclesiastiche		78 —

Cariguano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Alessandro Morelli rappresenta:
Fragilità.

Alfieri (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
Zaira.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
Cœur d'or.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre* diretta da Pietro Piatti.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Odoardo Steiner capo brigante nella Baviera.* — Ballo: *Roma e il plebiscito del* 1870.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

4305 **AVVISO**

Trovansi in vendita per riduzione N. **10 cavalli da sella e da tiro.** — Via della Zecca, num. 7.

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corsi elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 18. Le dimande al rettore. 4115

Istituto ROSSI Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare — Via Stampatori, N. 8.

Col giorno 3 novembre cominciarono le lezioni del primo anno dell'**Istituto Tecnico.** — (Sezioni: Agronomia, Meccanica e Commercio). 4217

Lezioni di lingua inglese

Via Nuova, N. 21.

4309 **W. MAGOUN.**

LEZIONI di **Piano** e Lingua **francese** per signore, dalla damigella S. Piard, via di Po, N. 25, scala a destra. 4130

Suardi Lomellina

abitanti numero 1866.

È vacante pel primo gennaio 1871 la condotta medico-chirurgico-ostetrica, stipendio L. 2,200.

Le dimande documentate al sottoscritto sindaco, franche di posta, entro tutto novembre prossimo.

4177 *Il Sindaco* **Ravazzini.**

CARMAGNOLA

Collegio-Convitto, Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari. — Pensione L. 35; riduzione per due o più fratelli.

4292 **Il Rettore.**

Liceo Ginnasiale Fornaris

Via S. Francesco da Paola, N. 24.

Corso del Liceo in **due anni.** — Le lezioni per la 1ª classe liceale e pel ginnasio incomincieranno il 3 novembre — Dal 1° ottobre furono ripigliate quelle della 2ª classe liceale. — Ammessione all'università. 18-D

Da affittare e vendere

grandioso locale con forza motrice di 12 cavalli circa, Torino, nella via Passalacqua, Juvara, Boucheron, e corso S. Martino, attualmente esercito per officina meccanica e fonderia in ghisa, bronzo e tubi in piombo; lunghezza di detto locale metri 127, larghezza 12,50, con annessi magazzini della lunghezza di metri 40, e larghezza 6, ed ampio cortile, il tutto divisibile a piacimento. Trovasi pure munito di materie prime, meccanismi ed utensili vari atti alla costruzione di qualsiasi macchina, e viene ceduto in affittamento o venduto con o senza i medesimi. — Dirigersi al sottoscritto nell'isolato suddetto.

4226 **Borgetti G. B.**

4299 INCANTO.
(2ª Publ.)

Il 15 prossimo novembre, ore dieci antimeridiane, si procederà all'incanto di cinque sesti parti di miniera ramifera denominata del Beth, sita in comune di Pragelato, col ministero del notaio avv. Domenico Borgarello, e nel suo studio, via S. Filippo, numero 6, piano 2°, ove sono visibili le condizioni dell'incanto.

GAETANO VALAZZA

— Via Po, N. 16.

FAGIANI a prezzo modico. 4321

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*asma*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIBALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANCHERA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali FARMACIE del Regno. 92

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET C.ie

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères et C.ie* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au *point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacaos et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes*.

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France *et de l'*Etranger.

DEPOT à TORINO — Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falciano — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Vendita a pubblici incanti di un tenimento proprio del detto Regio Ospizio, denominato L'Amico, *in territorio di Torino.*

Sabato 12 prossimo novembre, ore 10 antimeridiane, avanti alla Direzione del predetto Regio Ospizio, ha luogo la vendita ai pubblici incanti di un tenimento di spettanza del medesimo, denominato **L'Amico,** situato *a soli 3 chilometri dalla città*, a sinistra dello stradale di Stupinigi, regione Lingotto, di ettare 85, 87, 55, pari a giornate 94, 41, 95, d'antica misura, di cui giornate 50, 07, 11, campo, giornate 43, 09, 03, prato adacquatorio, tavole 37, 09, orto, tavole 45, 3, 6, aia e sito, con ampio fabbricato civile e rustico, cappella, casi da terra ampissimi, in attiguità dell'anzidetto stradale.

La vendita segue in un solo lotto sul prezzo d'asta di L. 110[m]. inferiore all'estimo, col metodo della licitazione orale, all'estinzione di candela vergine.

Per far partito, si richiede il deposito di L. 10[m]. in numerario od in rendita del Debito Pubblico al valore del giorno antecedente a quello della licitazione, oltre a L. 5[m]. in contanti per le spese.

Il prezzo è pagabile per un terzo in rogito, l'altro terzo fra tre anni successivi ed il saldo fra tutto l'anno 1876.

Le condizioni generali della vendita sono visibili presso la Segreteria del prelodato R. Ospizio, via di Po, N. 33, in tutti i giorni ed ore d'ufficio, dove possono anche consultarsi i titoli relativi alla proprietà del tenimento. 4009

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

tra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in Alessandria

col servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra Suez e le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.

PARTENZA { **da Venezia** ogni sabato alle 5 pomeridiane. **da Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia. **da Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO . **da Alessandria** per **Brindisi, Ancona e Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. **Arrivando poi la Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti collo Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Pressi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe tra Firenze, Roma e Napoli ed Alessandria.

Per altri schiarimenti dirigersi in FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale.

Direzione del Regio MAN-COMIO DI TORINO

Si invita chiunque voglia concorrere alla totale o parziale provvista di **num. 1200 ettolitri di vino di buona qualità,** a presentare i relativi partiti suggellati con un assaggio di due bottiglie di un litro, nella segreteria del Pio Stabilimento, i quali saranno ricevuti a tutto il giorno 24 novembre prossimo.

Torino, 24 ottobre 1870.

4218 *Per la Direzione* **A. Leonardi** segr.

4290 FALLIMENTO

della ditta P. Betirac e Compagnia, già esercita dal Pietro Betirac, negoziante in ferro in Torino, via di San Pietro in Vincoli, casa Gianni.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 28 corrente mese, ha dichiarato il fallimento della ditta ora detta, ha ordinato la apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta A. Lachenal e Compagnia di Torino, ed ha fissato la menzione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor cav. Gaetano Stallo alli 14 di novembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 30 ottobre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

4298 NEL FALLIMENTO

di Ballesio Vincenzo, già pellettiere in Torino, via San Tomaso, 14.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi, ditta fratelli Bruno di Torino, e Bartolomeo Caffaratto di Pinerolo, ed alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor Tancredi Schiapparelli, alli dodici dicembre prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 30 ottobre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

4301 FALLIMENTO

di Bertodatto Giovanni e fratello di Giovanni; ditta corrente in Bairo.

Sulla instanza delli Olivetti fratelli di Isacco Vitta, negoziante in Biella, Sormano Carlo, negoziante in Occhieppo Superiore, Sella Giovanni fratelli, negozianti in Zumaglio, Zanone Domenico, negoziante in Zumaglio, Uberto Andrea e figlio e Giuseppe Delpiano, pure negozianti in Zumaglio, il tribunale civile d'Ivrea facente funzione di quello di commercio, con sua sentenza del giorno d'oggi, dichiarò la ditta predetta corrente in Bairo (Aglié), sotto il nome di Bertodatto Giovanni e fratello, in istato di fallimento, determinò che lo stesso ebbe a cessare i suoi pagamenti sino dal primo ottobre corrente mese, e dopo di avere provveduto per il sigillamento dei libri, scritture e sostanze della ditta fallita, nominò a sindaci provvisorii li suddetti Olivetti fratelli negozianti in Biella e Sormano Carlo, negoziante in Occhieppo Superiore, e mandò a tutti i creditori della fallita predetta di comparire avanti il signor giudice Clocchino Patrizio, nella sala dei congressi del prefato tribunale, alle ore dieci antimeridiane del 18 novembre prossimo venturo, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Ivrea, 29 ottobre 1870.

G. Feriosio vice-canc.

4297 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Busca, sull'instanza di Lagman Cecilia fu Pietro, residente in Caraglio, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Cuneo delli 19 ottobre 1870, ha citato con atto 26 stesso mese Lagman Clara fu Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti l'illustrissimo signor pretore del mandamento di Busca, per l'udienza delli nove novembre prossimo venturo, ore nove del mattino, per ivi vedersi condannare la convenuta al pagamento di L. 100 ed accessorii, e far luogo alle analoghe conclusioni nel suddetto atto prese.

Busca, 28 ottobre 1870.

Franza Giacomo usciere.
Camillo Luciano p. c.

4300 FALLIMENTO

della ditta Miglietti Giovanni Battista ed Antonio e Ferrero geometra Giacomo cottimisti, corrente in Exilles.

Il tribunale civile di Susa, fungente funzioni di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi, ha dichiarato il fallimento della ditta suddetta Miglietti fratelli e Ferrero, ha dispensato l'apposizione dei sigilli in Exilles, perchè già precedentemente eseguitasi a seguito di altra sentenza di fallimento del Ferrero Giacomo, nominò a sindaco provvisorio Buscaglione Gioanni Michele, impresario, residente a Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò menzione ai creditori indicati in bilancio avanti il sig. giudice delegato avv. Lorenzo Lugo nella sala dei congressi di questo tribunale, alle ore 9 del mattino del giorno 11 prossimo novembre.

Susa, 29 ottobre 1870.

C. Fioretta canc.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI D'AMERICA

per Industrie e famiglie

ELIAS HOWE J. R. — WEELER ET WILSON

ricche di accessorii e di apparecchi

che per la loro superiorità hanno ottenuto i più alti premii alla Esposizione Universale di Parigi, 1867.

Un numero ragguardevole di queste Macchine che funzionano da anni in molti Stabilimenti e famiglie di questa città, possono far fede della loro solidità e perfetto andamento.

Garanzia per CINQUE ANNI.

Macchine da cucire Lincoln a due fili, L. **120.**
Macchine ad un sol filo di varii sistemi.

Unico Deposito in Torino da **CARLO MANFREDI** via Finanze, N. 1. 4274

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI

SPECCHI E QUADRI

a buon prezzo, si diriga al negozio di **GIORGIO FERRO,** via Nuova, N. 18, casa Natta. — Risparmio del 25 per cento colle cornici a macchina di E. BOSSHARD. — Spedizioni in grosso e dettaglio. 45-D

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO.

Stante la diserzione del primo incanto, si notifica, che lunedì 14 novembre 1870, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, per l'affittamento novennale risolvibile di tre in tre anni, del diritto **d'estrazione di sabbia e ghiaia dal torrente Dora,** e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggior aumento all'annua somma di L. 300 fissata per base dell'asta, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in apposito capitolato visibile presso il civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4290

SMARRIMENTO.

Sono state perdute da una Casa di Lione 85 Azioni della Società delle Strade Ferrate Austriache (*godimento 1° luglio* 1870), **portanti i numeri seguenti:**

122898 — 137217 — 162550 — 196498 — 196557 a 196560 — 214596 — 227286 — 246468 a 246473 — 248858 — 248859 — 252996 — 253899 — 254709 a 254711 — 264093 — 264094 — 270005 — 270015 — 270627 — 270628 — 271162 — 272327 a 272330 — 274109 a 274113 — 277924 — 282501 — 288765 — 290262 — 295695 — 295696 — 302441 a 302445 — 315176 a 315180 — 324851 a 324875 — 348931 a 348935.

Si diffida pertanto il pubblico a non comperare questi titoli, e si pregano quelle persone, a cui essi venissero presentati e che potessero dare qualche indicazione a loro riguardo, a volerne immediatamente informare la Ditta U. GEISSER e C., via Finanze, N. 13. 4304

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista ZANETTI di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 3.

In Torino presso l'Agenzia **D. MONDO;** Firenze, farm. della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carrai; Genova, Bruzza; Parma, Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Balluigi; Bergamo, Terni; ed in tutte le farmacie. 4293

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, vomiti d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, crudezze, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, miseria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 5 chil. L. 30; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolose; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Tip. C. Favale e Comp.